

Scoprire la forza risanatrice del perdono

Sabato 22 gennaio a Lugano il professor Mauro Vaccani terrà un incontro di una giornata dedicato al tema del perdono. L'argomento è affascinante ma anche difficile e controverso. Abbiamo colto l'occasione per fare qualche domanda al professor Vaccani.

In un tempo in cui il bisogno di scoprire se stessi e le proprie potenzialità individuali sembra prevalere che importanza può avere il perdono? Oggi c'è in tutti un forte anelito ad auto affermarsi, a dispiegare i propri talenti, a far apprezzare il proprio valore. È un elemento positivo del nostro tempo. Tuttavia la moltiplicazione delle relazioni umane ha anche complicato la loro gestione. I criteri del passato ormai sono inutilizzabili: penso al rispetto che si aveva per gli anziani, oppure alla considerazione riservata per certi ruoli. Oggi ciascuno vuol sentirsi valutato per quello che è o crede di essere. Ma è evidente che i conflitti interpersonali, proprio per questi motivi, sono enormemente accresciuti e tutti sperimentano le conseguenze dell'eccessiva auto affermazione altrui, quella che travalica la nostra libertà e si traduce in sgarbi, in torti o in forme più gravi di male che subiamo. Qui casca a fagiolo il discorso del perdono: si tratta infatti di capire se il suo esercizio – estremamente difficile – aiuti noi a gestire meglio i torti subiti e sia anche positivo per coloro che li hanno causati. Perché questo è il punto: se si considera il perdono come una semplice "rimozione" o "cancellazione" del male subito, allora esso non opera positivamente dentro di noi. Nel mio dialetto si dice che, così facendo, ci si "mangia il fegato", ed è vero: si innescano processi autodistruttivi, che spesso degenerano



Il perdono è la capacità di trovare un senso superiore in quel che ci capita. Foto Juliejordanscott. Flickr.com.

anche sul piano della salute fisica. E anche il nostro "malvagio" interlocutore non impara nulla dalla nostra rimozione. Ma il perdono è un'altra cosa: è la capacità di trovare un senso superiore anche in quel che di spiacevole ci capita e, di conseguenza, saperne trarre le giuste conseguenze. Per far questo ci vogliono prospettive ben più ampie di quelle schiacciate sull'immediato che caratterizzano la nostra vita odierna.

Il concetto di perdono viene spesso collegato alla religione cristiana e anche a un certo buonismo ingenuo. Esiste un perdono che non sia legato né alla prima né al secondo?

Il "buonismo" è una moda un po' sciocca e superficiale degli ultimi anni, e indica l'incapacità di far fronte alle conseguenze delle azioni (proprie o altrui). Col cristianesimo autentico non

c'entra per nulla, anche se questa "moda" oggi è seguita pure da tanti preti. Il perdono, invece, è una realtà profondamente cristiana ma anche squisitamente umana. Mi spiego: il cristianesimo, tramite la Scrittura e mediante l'esempio diretto di Cristo, ha fortemente illuminato le qualità del perdono, ma nell'umanità ci sono state grandi figure che hanno incarnato la potenza e l'efficacia del perdono anche prima dell'incarnazione di Cristo.

Basta un seminario per imparare a perdonare?

Un seminario serve a conoscere: non è poco, ma è solo l'inizio. L'esercizio del perdono è il frutto di lunghi esercizi, e si realizza davvero con grande fatica. Ma ne vale assolutamente la pena!

Altre informazioni sul sito www.cristianesimoeliberata.org